

## Costi e risparmi SE ANCHE LA SANITÀ È IN OFFERTA SPECIALE

di CARLA COLLICELLI

**I**L «FAI DA TE» e il «low cost». Due tendenze che segnano l'atteggiamento degli italiani di fronte alla salute e che non mancano di destare preoccupazione. La prima risponde a un approccio funzionalista secondo il quale stare bene vuol dire non perdere mai colpi e guarire nel minor tempo possibile. Essa include la tendenza all'autocura e all'autoprescrizione, e la spinta, a volte necessaria altre volte velleitaria, ad accedere senza attese e senza intermediazioni alle visite e agli accertamenti.

A questo atteggiamento socio-culturale fa riscontro, negli ultimi tempi, lo sviluppo del «low cost» sanitario. Si stima che la spesa degli italiani per servizi sanitari a basso costo, offerti da soggetti commerciali e reclamizzati per lo più nel web, ammonti a circa 10 miliardi di euro all'anno, con risparmi tra il 30 e l'85% del costo nei servizi tradizionali. Questo tipo di offerta, che arriva spesso da siti di acquisto collettivo, è in rapidissima espansione e coinvolge segmenti di mercato sempre più ampi, con un impatto moltiplicatorio e di rigonfiamento dei consumi in direzioni non sempre di prima necessità. Il che prefigura scenari preoccupanti anche per i possibili danni derivanti da un rapporto costi/benefici squilibrato, dalla mancanza di controlli di qualità e dall'induzione di una domanda impropria.

Ma si tratta anche di atteggiamenti che spostano volumi economici non indifferenti. La spesa pubblica per la salute ammonta a qualcosa come 113 miliardi di euro (pari al 7,3% del Pil). Quella privata a 31 miliardi. Per un totale tra pubblico e privato del 9% del Pil. Con un numero di addetti di 1 milione 568 mila unità, la sanità è un

settore sempre più importante non solo per il valore del bene salute nella vita delle persone e nella coscienza collettiva dei cittadini del terzo millennio, ma anche per il contributo dato all'economia del Paese.

CONTINUA A PAG. 12

Un settore chiamato a contribuire in questi mesi, come tutti gli altri comparti della amministrazione pubblica, al risanamento dei conti. Il Patto per la salute 2013-2015 prefigura un rallentamento della crescita della spesa sanitaria, con uno sbilancio tra richieste delle Regioni e fondi assegnati che cresce progressivamente, raggiungendo un totale cumulato di più di 17 miliardi nel 2015.

A questa battuta d'arresto fanno da contorno fenomeni come la crescita della spesa privata, l'abbassamento dei livelli qualitativi dell'offerta e l'espandersi del «fai da te» e del «low cost». Dalle ricerche risulta che si spende di tasca propria per quello che il servizio pubblico non offre (come l'odontoiatria), ma anche a causa delle lunghe liste di attesa, che spesso si frappongono nell'accesso alle prestazioni, nonché per livelli qualitativi giudicati non adeguati. Una spesa privata che lievita a seguito della contrazione della spesa pubblica rimanda a un pericoloso calo dei livelli qualitativi dell'offerta, registrati in maniera molto netta negli ultimi mesi: il 39% dei cittadini delle regioni sottoposte a piano di rientro ritiene che la sanità della propria regione sia peggiorata e il 58% la giudica inadeguata (contro il 28% delle altre regioni), con una radicalizzazione dunque delle già notevoli differenze nella soddisfazione e nell'efficacia. In questo contesto il «fai da te» e il «low cost» sono quasi una risposta indotta.

Come correggere un trend così pericoloso? Per i cittadini la sanità pubblica dovrebbe rispondere alla duplice esigenza di garantire sia la sostenibilità finanziaria che una adeguata qualità delle prestazioni. La crisi genera, accanto a timori crescen-

ti, anche una consapevolezza maggiore e un consenso sociale allargato rispetto a manovre che sappiano salvaguardare qualità e appropriatezza, mentre sono le strategie di puro contenimento quelle che incontrano una ostilità crescente.

Accanto a ciò occorre dedicare maggiore attenzione alla individuazione di canali ulteriori di finanziamento della sanità, come ad esempio quelli della mutualità integrativa, vero e proprio terzo pilastro, di cui godono attualmente 5,7 milioni di italiani, mentre altri 3 milioni sarebbero pronti ad aderirvi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'ANALISI

## Se anche la sanità è in offerta speciale

